

**Movimento per la
Vita Campobasso**



**Gruppo di Preghiera
“Regina Pacis”CAMPOBASSO**



Serva di Dio

Mariacristina Cella Mocellin

Una vita donata

**Cristina è
un esempio di
madre che si è
battuta in difesa
della vita.**

***«Padre. ti offro il mio cuore
come casa che ti accoglie. la
mia vita perché tu vi compia
il tuo volere».***

**Di Cristina e della sua fede serena,
incrollabile, ci parlerà il marito
Carlo Mocellin**

**Sabato 22 settembre 2012
dalle ore 16,30
Parrocchia Mater Ecclesiae
Campobasso**

Mariacristina Cella Mocellin La vita semplice di una giovanissima donna è stata per tre anni e mezzo al vaglio di un tribunale ecclesiastico a Padova: si doveva accertare, mediante l'ascolto di sessantacinque testimoni, la fama di santità di cui gode e se, di conseguenza, è degna della gloria degli altari. I lavori del tribunale diocesano sono terminati il 18 maggio 2012 e ora tutta la documentazione raccolta in questi anni dalla diocesi di Padova durante il processo, è stata inviata a Roma, al nuovo postulatore della causa. Tutto lascia presumere che ci troviamo di fronte ad un caso analogo a quello di Santa Gianna Beretta Molla, il medico milanese che cinquanta anni fa scelse di continuare la gravidanza, a rischio della propria vita e, in conseguenza di ciò, morì pochi giorni dopo il parto. Perché anche Mariacristina Cella Mocellin è morta, per voler essere mamma fino in fondo, rimandando a dopo il parto, le cure cui avrebbe dovuto sottoporsi per contrastare un sarcoma. Il suo gesto dimostra un eccezionale cammino di fede, poiché la santità non è mai un punto, ma sempre una linea e l'eroismo non si può mai improvvisare. Le testimonianze finora raccolte stanno, infatti, mettendo in luce un precocissimo cammino di fede e di profonda unione con Dio, che Mariacristina coltiva con cura prima in casa sua, a Cinisello Balsamo, dove vive dal 1969, suo anno di nascita fino al matrimonio, poi all'oratorio, come animatrice e catechista e perfino sui banchi di scuola. Arriva ad accarezzare anche il sogno della vocazione religiosa, almeno fino al 1985, quando arriva per lei il classico colpo di fulmine: in vacanza dai nonni materni, che abitano a Valstagna, in Veneto, conosce il 19enne Carlo Mocellin e subito inizia una straordinaria storia d'amore. Cristina si lascia inebriare da questo nuovo sentimento, con quella gamma di vibrazioni che tutti gli innamorati conoscono bene. Del periodo dell'innamoramento e del successivo fidanzamento, collaudato da oltre 250 km di distanza, resta un intenso epistolario indirizzato a Carlo, nel quale Cristina a poco a poco gli fa intravedere tutta la sua ricchezza spirituale. Tra i due si stabilisce una profonda intesa spirituale, resa ancor più stabile dal sarcoma a una gamba che costringe Cristina a una dolorosa operazione e a una ancor più dolorosa terapia, che tuttavia sembra aver debellato il male e permette ai due di progettare la loro vita insieme. ***“Padre, ti offro: la mia gioia come canto di lode, il mio cuore come casa che ti accoglie; la mia vita perché tu vi compia il tuo volere”***, scrive Cristina sempre più innamorata del suo Carlo, con il quale si sposa il 2 febbraio 1991, trasferendosi in Veneto, al suo paese. A dicembre di quell'anno già arriva il primo figlio, Francesco, e diciotto mesi dopo Lucia, perché Cristina ha detto a Dio: ***“Piuttosto che neanche un figlio, mandamene dieci”***. Il sarcoma, però si ripresenta l'anno dopo, quando Cristina è al 2° mese della terza gravidanza. Il suo primo pensiero è per la vita che porta in grembo, chiedendo al medico solo cure non invasive che non arrechino danni al bambino. Riccardo nasce sano e vispo e Cristina gli scrive anche una lettera, che lascia in consegna al marito. ***“Sei un dono per noi”***, vi si legge, ***“tu sei prezioso e quando ti guardo, penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena per un figlio”***. La chemioterapia inizia subito dopo il parto, quando, però il sarcoma ha già compiuto la sua devastazione e non c'è più nulla da fare. Cristina, pur desiderando guarire e sperando nel miracolo, continua a fidarsi di Dio: ***“Credo che Dio non permetterebbe il dolore, se non volesse ricavare un bene segreto e misterioso ma reale. Credo che non potrei compiere nulla di più grande che dire al Signore: Sia fatta la tua volontà. Credo che un giorno comprenderò il significato della mia sofferenza e ne ringrazierò Dio. Credo che senza il mio dolore sopportato con serenità e dignità, mancherebbe qualcosa nell'armonia dell'universo”***. Si spegne il 22 ottobre 1995, ad appena 26 anni, non prima di aver dato appuntamento al marito Carlo nell'eternità.